

Il lavoro di un prete russo con i convertiti di lingua inglese

Un'intervista con padre Artemij Vladimirov
Dalla rivista *Road to Emmaus*
in Pravoslavie.ru, 23 aprile 2014



Padre Artemij Vladimirov, un sacerdote anglofono della chiesa di Tutti i Santi a Krasnoselskaja (Mosca), negli ultimi dieci anni, è stato un pilastro per i convertiti ortodossi occidentali che vivono a Mosca e per i visitatori in cerca di una vita spirituale più profonda. Il suo credo fermamente tradizionale, la profonda intuizione, il caldo senso dell'umorismo, e la volontà di raggiungere le anime provenienti da ambienti diversi, hanno portato non pochi stranieri all'Ortodossia. Mentre la comunità di espatriati andava e veniva, padre Artemij ha generosamente presieduto numerose cene missionarie, lunghi colloqui e indimenticabili raduni spontanei che risvegliano le anime e deliziano lo spirito.

Road to Emmaus: Padre Artemij, ci può dire un po' delle sue origini e della sua istruzione? La sua famiglia era apertamente ortodossa? Andava regolarmente in chiesa?

Padre Artemij: All'inizio vorrei scusarmi per il mio povero inglese. Il mio vocabolario non è così ampio da esprimere tutte le sfumature di significato che ho nel mio cuore. Perciò i miei lettori potrebbero essere un po' disturbati dalla mia mancanza di parole, ma il mio obiettivo sarà quello di arrivare al punto. Sono nato nel 1961, l'anno del primo cosmonauta sovietico in orbita intorno alla terra. Certo, non sono cresciuto in una famiglia apertamente ortodossa. Eravamo battezzati, ma questo è tutto. Suppongo che mia nonna si considerasse una cristiana, ma non frequentò le funzioni fino a quando si ammalò di cancro. Quindi, tornò alla

chiesa. Ricordo che la domenica era solita dirci: "Oh, era così dolce in chiesa. La mia anima riposava... era così bello... ho fatto la santa comunione". Ma noi tre nipoti non la capivamo, ed eravamo anche un po' irritati da queste confessioni. Anche se c'era una chiesa sulla strada in cui abitavamo, non ho mai prestato alcuna attenzione alle campane che suonavano la domenica mattina. Era come se fossi sordo e muto. Ora capisco quello che il nostro Salvatore intendeva quando parlava di persone che chiudono gli occhi e le orecchie e induriscono i loro cuori. Ero notevolmente influenzato dalle scuole sovietiche, e mi ricordo il giorno in cui mia nonna cercò per la prima volta di portarmi in chiesa. Nel momento in cui annusai il profumo dell'incenso e vidi l'oscurità mistica degli interni, mi fermai sui gradini, mi voltai e corsi via, senza capire il motivo per cui volevo scappare. Ricordo anche un ateo che visitò la nostra scuola, spiegandoci come aveva perso la fede dopo essersi diplomato al seminario. In un'intervista al giornale, aveva negato tutto quello in cui aveva creduto, e io ero rimasto piuttosto impressionato dalla sua personalità. Rimasi anche colpito dalla lista delle discipline che aveva studiato in seminario: era una sorta di pubblicità che faceva a se stesso. Quando tornai a casa e raccontai le mie impressioni a mia nonna, mi ricordo che i suoi occhi erano pieni di dolore e sofferenza, ma non si mise a discutere con me. Ero un pioniere [1], e le dicevo come una sorta di protesta, "... e quell'uomo intelligente non crede in Dio".

RtE: Vuol dire che era andato al seminario e poi aveva smesso di credere?

Padre Artemij: Era stato inviato al seminario come un cavallo di Troia. Mia nonna non si mise a discutere con me, si limitò a rispondere: "Non credo che possa essere un uomo buono". Ciò nonostante, la nostra non era una famiglia sovietica. Nessuno era comunista, e i miei genitori, che erano dell'intelligenza russa degli anni '50 e '60 - erano entrambi fisici, erano critici del potere sovietico, anche se non sono mai stati dissidenti. Alcune radici profonde del cristianesimo erano ancora rimaste, tuttavia, e a ogni Pasqua la nonna cercava di portarci a guardare il passaggio della processione della Croce, ad ascoltare il coro, e poi a tornare a gustare *kulich* e *paskha*.

Non siamo mai andati in chiesa regolarmente, e non abbiamo mai sentito nulla di Dio, né ci è stato insegnato a pregare. È stato solo dopo la morte di mia nonna che ho trovato una scatola di legno con un'icona di Gesù Cristo, che tiene nelle sue mani il calice e il pane della Santa Cena. Questa è ora la mia icona più preziosa, e prego di fronte ad essa.

RtE: Come è diventato ortodosso?

Padre Artemij: Sono stato battezzato quando avevo tre anni, e ho fatto la mia prima confessione quando avevo diciotto anni. Ero uno studente della facoltà di filologia all'università.

RtE: C'è stato qualche punto nella sua vita in cui, come i discepoli, ha incontrato il Signore sulla sua strada di Emmaus?

Padre Artemij: Sì. C'è stato un punto particolare, certamente. Da giovane studente universitario ero piuttosto insensibile, non avevo un cuore tenero, anche se, certo, non era il cuore di un mafioso. La prima visita del nostro Signore fu quando la nonna morì. Ricordo le sue ultime parole che sussurrò mentre mio fratello gemello e io eravamo seduti accanto al

suo letto in ospedale. Era come un testamento: "Vorrei che diventaste brave persone". Era un momento di ispirazione, e la sua morte fu molto, molto lieve. Aveva stupito le infermiere con il suo comportamento nobile. Non si lamentava, non chiedeva niente a nessuno, e la grazia di Dio si è certamente manifestata nelle ultime settimane della sua vita. Dopo la sua morte qualcosa è cambiato nella nostra famiglia; era come se un'ombra scura fosse stata sollevata. C'era una sensazione di eternità, come se ci fossero stati tolti i paraocchi. Ricordo ancora la notte della sua morte, la prima notte della mia vita in cui non ho dormito. In me non c'era ancora preghiera, era solo dolore emotivo. Ho pensato a lei, a quanto ci amava, e ho pianto un po'. Non avevo mai pensato a queste cose prima. Era uno stato emotivo, e ora capisco che è stato un momento molto appropriato perché la grazia del cielo toccasse il mio cuore. Stavo cercando di trovare il collegamento che si era rotto nella nostra comunicazione con la nonna, e la mia anima non voleva dormire. Ero alla ricerca di questo cammino spirituale, ma non sapevo come imboccarlo. Non credevo che fosse morta, ma non riuscivo a trovare il filo tra i mondi visibili e invisibili. Ho cominciato a scrivere poesie in cui per la prima volta era presente Dio, e ho provato a guardare molto attentamente le sue fotografie. Questa era la prima volta che ho sentito che il mondo visibile era in qualche modo trasparente, e che ci deve essere un modo per andare oltre. Qualche tempo dopo, tornai alla stessa chiesa in cui non ero stato in grado di entrare sei anni prima. Non sapevo cosa mi aspettava. Quando entrai vidi una grande icona del nostro Salvatore in una veste bianca, con le sue mani estese, come per dire: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo". Questa icona era un'opera originale dipinta dal neo-martire russo, il metropolita Serafim (Chichagov), che scrisse il famoso racconto su San Serafino di Sarov, le *Cronache di San Serafino di Diveevo*. Il volto del nostro Salvatore nell'icona era pallido, e gli occhi ti seguivano ovunque stavi. Tre o quattro vecchiette della vecchia *intelligentsija* di Mosca con voci molto deboli, stavano cantando le Beatitudini... "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio..." In quel momento ho trovato quello che cercavo, perché, tutto ad un tratto (non avrei mai potuto prevederlo, o crederlo possibile), mentre stavo davanti all'icona, capii che il Dio vivente mi invitava a seguirlo, ad avvicinarmi a lui. In quel momento, il mio cuore trovò tutto ciò di cui aveva bisogno. Non sapevo che ora era, e quando il sacerdote apparve con il calice capii che era per me. Non avrei potuto dire cosa fosse, chi era, ma vidi che le persone si incrociavano le mani sul petto e si avvicinavano, e anche io feci così.

Appena arrivato da lui, il sacerdote mi disse: "Mio caro, mio caro, *milinki* [dolce] - ti sei confessato?" La sua voce era molto calda. Non era scortese o duro, arrabbiato o indignato, come noi sacerdoti possiamo essere in questa situazione. Ricordo ancora che le prime parole del sacerdote erano molto calde e delicate; altrimenti, non sarei mai tornato alla chiesa come feci un mese più tardi. Gli dissi: "No, non l'ho fatto. "

RtE: A quel tempo sapeva cos'era la confessione?

Padre Artemij: Non ero ignorante. Ero un filologo, uno studente. Stavo pensando alla vita. Certamente, avevo indovinato che cosa fosse la confessione, anche se non sapevo come farla. "Aspetta un poco", disse, "parlerò con te, e poi ti farò accostare al calice". E così, mi voltò le spalle, ma io non rimasi in chiesa, non ero pronto. Uscito in strada, cominciai improvvisamente a piangere come un bambino. Non sapevo perché stavo piangendo, ma poi capii che queste erano lacrime di purificazione che ripulivano il mio cuore. Non era ancora pentimento, ma era certamente una visita della grazia celeste. Un mese dopo, mentre stavo

seduto in biblioteca e mi preparavo a leggere un mucchio di noiosi volumi improvvisamente trovai un libro su santa Teodora e la sua esperienza dopo la morte con le dogane del cielo. Ancora adesso non so da dove venisse questo libretto. Chi avrebbe potuto darmelo? Era stato un errore da parte del bibliotecario? Era come se fosse appena sceso dal cielo. [2]

Appena cominciai a leggere, fu come se tutto intorno a me cessasse di esistere. Cominciai a scrivere tutto quello che stavo leggendo, e tutta la mia vita - tutti i miei peccati - divenne visibile, anche nei piccoli dettagli. Forse non tutto, ma questa fu la prima indagine in profondità del mio cuore.



Fu come se, nel momento successivo, stessi per presentarmi davanti al trono di Dio al Giudizio Universale. Ricordo che le mie guance bruciavano. Esplorai l'intero libro, e capii che il giorno dopo dovevo andare a confessarmi. Nessuno mi aveva mai insegnato come farlo. Non avevo alcun consiglio o guida, era solo opera di Dio stesso. Il giorno successivo fu per me come il Giorno del Giudizio, perché mentre mi avvicinavo alla chiesa c'erano due esseri vicino a me. Uno era evidentemente il mio angelo custode con la sua voce morbida - "Vai, non devi avere paura, questo è proprio il giorno in cui stai per confessarti". L'altra voce diceva: "Dove stai andando? Come osi confessare? Sai che cosa dirà il sacerdote? Smettila, non è il momento. Domani, ma non oggi!" Era come una lotta. Penso che sentissi un po' di terrore, un po' di paura, un po' di timore reverenziale, e non fui io a entrare finalmente in chiesa, fu la grazia di Dio - ma il mio cuore non lottava contro la mano che mi spingeva. Quindi, al momento in cui mi avvicinai al sacerdote, la lotta era finita. Mi fu data una vittoria spirituale. Aprii la bocca e feci uscire i miei peccati. Le mie guance bruciavano ancora, e ancora adesso ho un ricordo molto vivido di quando mi inginocchiai e il sacerdote lesse la preghiera di assoluzione. Quando mi alzai non sapevo ancora come prendere una

benedizione, forse mi inchinai o qualcosa del genere. Non sapevo cosa fosse la santa comunione, ma mentre scesi i gradini capii che tutto era cambiato. La mia anima era libera, aveva le ali ed era piena di pace. Questa non era gioia, era trionfo. Ma non era solo la mia anima - le mie gambe, i piedi, la testa, le orecchie, le braccia... tutto era rinnovato. Non sapevo che si trattasse di grazia celeste, ma certamente lo era. Quel giorno sono diventato un credente nel Nostro Signore Gesù Cristo. È interessante notare che diversi anni fa ci fu un incontro tra sacerdoti del Patriarcato di Mosca e sacerdoti della Chiesa Russa all'Estero - padre Nikolaj Artjomov dalla Germania, padre Victor Potapov (con il suo modo nobile di parlare, da autentico emigrante russo), in un edificio governativo in via Gorkij, ora Tverskaja. Fu uno dei nostri primi incontri e ci sedemmo uno di fronte all'altro a un tavolo. Stavamo tutti piuttosto in guardia. Discutevamo la politica e i problemi del sergianismo, il bisogno di penitenza e raccontai loro la mia conversione, il mio pentimento. Il mio punto era che non sapevo nulla della dichiarazione del metropolita Sergio, ma la mia conversione era la prova interiore che questa era la Chiesa di Cristo e non qualche organizzazione "rossa". Questa intervista fu successivamente trasformata in una trasmissione speciale sulla BBC. Fu per me una grande sorpresa sentirne parlare. Questa stessa icona del nostro Signore Gesù Cristo, che avevo incontrato quando ero andato in chiesa, mi era stata anche utile sulla mia strada verso il sacerdozio. Quando diventai un insegnante di lingua e letteratura russa la mia fede non era una cosa semplice. L'amministrazione scolastica riteneva che ci fosse qualcosa di strano in me. Non ero attivo nella vita politica, non ero un leader del Komsomol, e la cosa si concluse con il mio licenziamento da due scuole. In quel momento, ovviamente, questi problemi erano molto vivi in me. Sono andato a pregare davanti a quella stessa icona, pensando, "Quale sarà il mio futuro? Quale sarà il mio percorso?" Speravo che non fosse di perdere il mio lavoro di insegnante, a cui ero molto devoto. Poi, appena guardai l'icona di Gesù Cristo, sentii - non nella mia testa, ma nel mio cuore, la parola "sacerdozio". Era come se il nostro Salvatore stesso mi stesse chiamando. Io certamente non mi sentivo degno. Quando ho sentito questa parola, questa idea, questa devozione nel mio cuore, ho capito che il sacerdozio non è una cosa semplice, non è un'occupazione. No. È la vita, e c'era una condizione che avrei dovuto accettare da Gesù Cristo, che mi chiamava su questo percorso. Questa condizione era la mia disponibilità a seguirlo fino alla fine. Sentivo nel mio cuore che tutto era diventato chiaro - se ero d'accordo a seguirlo fino alla Croce, allora sarei stato chiamato. Non lo stavo pensando razionalmente, né ci riflettevo sopra, stavo semplicemente ascoltando qualcosa dentro di me e sapevo che avrei potuto rispondere se ero pronto. Il mio cuore rispose che era pronto, e mi sono calmato. Questo è avvenuto nel 1983.

RtE: Può dirci di più sui conflitti tra la vita professionale come insegnante e la sua Ortodossia?

Padre Artemij: Sì, ero insegnante di lingua e letteratura russa in una scuola di livello superiore. Era per me una grande felicità. L'opportunità di insegnare ai bambini mi ha insegnato molte cose importanti, perché questa occupazione è abbastanza vicina al sacerdozio. La caratteristica principale di un insegnante è l'amore per i bambini, e se li si ama si può guarire le loro anime e discernere di che cosa hanno veramente bisogno. Come insegnante cristiano in una scuola sovietica ho sentito che non potevo dare loro tutto quello che dovevo. Anche a quel tempo la mia anima capiva che il sacerdozio è la più alta la devozione al mondo, ed ero molto attento a studiare il carattere del sacerdozio e a visitare i sacerdoti che già conoscevo. Certo, c'era un conflitto tra la mia Ortodossia e la mia vita

professionale. Non potevo mentire ai miei allievi. Non avrei mai potuto insegnare loro che la rivoluzione socialista dell'ottobre 1918 fu qualcosa di buono. Tutto era permeato di questa ideologia sovietica, e la letteratura e la storia erano le basi oggettive del conflitto.

Certamente i dirigenti di entrambe le scuole sentivano che qualcosa non andava. Quando la preside della prima scuola mi congedò, disse: "ti rispetto come uomo, ti amo come un figlio, ma come comunista, non ti posso avere in questa scuola. "Così sono stato bandito, una volta, poi un'altra. Ma la Provvidenza di Dio mi copriva e ha portato la mia anima lungo il percorso che aveva previsto per me.

RtE: Quando e come ha iniziato a imparare l'inglese?

Padre Artemij: Quando avevo circa dodici anni, ho iniziato a studiare in una scuola inglese specializzata, ma la mia conoscenza della lingua era così povera che non potevo esprimere liberamente i miei pensieri o sentimenti. Un giorno non sono andato a scuola, ma ho vagato nei pressi della chiesa nel luogo dove vivevo. Improvvisamente, mi è sorto nel cuore un desiderio di studiare l'inglese. Ero piuttosto pigro, ma comunque, ogni sabato, domenica e quasi tutte le sere mi sedevo nella mia stanza con libri inglesi moderni - che erano rari negli anni '70. Poi, ho iniziato a leggere il signor Pickwick in lingua originale, e utilizzando un dizionario ho provato a scrivere le parole sconosciute. Tutte le parole erano sconosciute, e poiché questo non bastava, ho cominciato a scrivere note vocabolario - per esempio, il verbo "To get", con tutte le sue preposizioni; "get off", "get up", "get in", "get through", e tutte le espressioni idiomatiche. Quindi, ho scritto molti quaderni, quelli spessi. Forse era l'integrità di un cuore giovane, ma ho continuato a leggere molto sistematicamente i miei quaderni con tutte queste nuove parole e punti di grammatica. Non è stato un calvario lungo un mese, è durato un anno, poi un secondo. Molto presto ho fatto progressi. Ho cominciato a leggere e parlare in modo piuttosto fluente, e questo percorso ha determinato il mio ingresso all'università.

RtE: Che inizio meraviglioso. Grazie. Puoi raccontarci ora un po' della storia della chiesa di Tutti i Santi, dove lei serve?

Padre Artemij: La chiesa di Tutti i Santi è stata l'ultima chiesa costruita nel monastero femminile di Mosca dedicato a sant'Alessio, l'uomo di Dio. È stata costruita come casa vivente di Dio nei pressi di un cimitero che è stato completamente distrutto durante i tempi sovietici, in cui certamente non è rimasta come chiesa. Una grande cattedrale può essere come un supermercato, con alcune code, alcuni flussi di persone che mettono candele, spostamenti da un angolo all'altro. Ricordiamo le parole di Gesù Cristo, "La mia casa è una casa di preghiera, non un covo di ladri". Cerco di comunicare con le persone, e non solo durante le funzioni. Abbiamo incontri serali in cui le persone hanno la possibilità di ascoltare una spiegazione delle Scritture, fare domande, pregare per alcuni particolari esigenze - tutto ciò che ci aiuta a sentirci come in famiglia. Mi auguro che la missione principale della mia parrocchia sia quello di insegnare alla gente a pregare, insegnare a stare davanti al volto di Dio, in modo che nell'intimo dei propri cuori le persone possano avvicinarsi a Dio e pentirsi come figli davanti al volto del Padre celeste. Penso che questo sia il compito principale per tutti noi.

RtE: In che tipo di attività è coinvolta la chiesa, e come si svolge una sua giornata?

Padre Artemij: La nostra confraternita, dedicata a San Filarete, metropolita di Mosca, ha un ampio programma - scuola per i bambini (la mia matushka è la direttrice), la nostra casa per gli anziani, la piccola casa editrice... ho un forte desiderio di iniziare la mia giornata visitando la chiesa. Quando riesco a realizzarlo, sono felice, soprattutto quando servo la Divina Liturgia. La gente non ha fretta di lasciare la chiesa. Ci sono sempre molte domande, e non solo domande, ma hanno anche bisogno di aprire il loro cuore, di spiegare le cose. Non è facile farsi strada attraverso il circuito di persone. Alcuni di loro vengono per una prima confessione, o per la preparazione per il battesimo, o per un discorso prima del loro matrimonio in chiesa...

Sempre più persone povere vengono nella nostra chiesa ogni giorno dalla stazione ferroviaria con le storie più incredibili. Sembrano tutte simili: "Siamo arrivati a Mosca da Vladivostok, e siamo stati derubati per strada. Non abbiamo i nostri documenti, ma solo un avviso dalla polizia che abbiamo bisogno di aiuto. Vi preghiamo di aiutarci..." "Siamo tornando a casa..." "Abbiamo sepolto un nostro parente stretto..." "Viviamo alla stazione ferroviaria". Non è facile scoprire se stanno dicendo la verità, e il mio principio è che se mentono è un crimine: è un crimine mentire a un prete. Se sento che non stanno dicendo la verità, cerco di essere duro e severo, ma se la loro menzogna non è così enorme, forse solo alcune parti della loro storia non sono vere, certamente cerchiamo di aiutarli. Il mio principio è di non lasciare che la gente vada via senza alcun aiuto. Forse non li puoi aiutare per tutto il problema, ma almeno dai loro qualcosa da mangiare, un po' di soldi, in modo che sentano che Dio è vivo, che esiste e che è qui nella sua chiesa. Molti di loro non hanno alcuna speranza che qualcuno li aiuti perché la nostra vita è molto crudele. Quando vedono arrivare un aiuto, i loro occhi brillano di speranza. Certo, in Russia siamo felici che i nostri sacerdoti non debbano lavorare in aggiunta al loro servizio alla chiesa. Se date il vostro cuore alla gente non avrete mai bisogno di un lavoro ulteriore, perché la gente non vi lascerà mai nel bisogno. Non abbiamo alcun finanziamento statale, lo Stato non ci aiuta come in Grecia. Qui a Mosca esistiamo grazie alle offerte, e queste offerte possono essere molto varie. Non solo cibo e frutta, per esempio, ma una buona macchina. Non devo andare affatto nei negozi. No. E quando sento che qualcosa è necessario - come un paio di stivali, una sciarpa, un cappotto, tutto mi viene inviato immediatamente. È semplicemente scioccante, perché si sente la responsabilità. E ancora di più, si ha la prova che il momento di dare qualcosa in nome del Signore, vi verrà dato due o tre volte di più. Per esempio, questa mattina andando verso la chiesa, ho incontrato un'anziana donna con la figlia. Erano molto povere, vittime di queste storie da stazione ferroviaria. I loro volti erano la migliore testimonianza della loro vita dura, e mi sono preparato ad ascoltare la loro storia, che era molto simile alle altre storie. Cercavo di scoprire se mi stavano dicendo la verità o cercavano di disorientarmi. "Dare o non dare?" Questo era il dilemma. Certo, si cerca di non analizzare razionalmente, ma di sentire qualcosa, perché se chiedono, è la vita stessa che li ha costretti a farlo. Non si deve mai dimenticare questo fatto - "È il bisogno che li ha portati a me". E quindi, stavo cercando di sentire, "Dare o non dare?" E se davo, fino a che punto dovevo soddisfare la loro richiesta? Loro mi dicevano di aver bisogno di biglietti di treno per Irkutsk, e non ero ansioso di credere loro. In quel momento una delle nostre parrocchiane mi si è avvicinata. Forse non si è nemmeno accorta della signora con la figlia, ma si è affrettata a mettermi un po' di denaro in mano. La signora mi chiedeva circa trecento rubli,

e questa parrocchiana mi aveva dato cinquanta dollari, molto di più di trecento rubli - proprio nel momento in cui stavo decidendo se dare o meno. Sentivo che non era una coincidenza, era una risposta dall'alto. Era molto di più di quello che chiedevano, così ho detto loro di aspettare un attimo e ho ottenuto il cambio per i biglietti, con qualche soldo in più per un letto e cibo. Erano più che sorpresi che i loro bisogni fossero stati soddisfatti, ma questa è una situazione tipica. Dio ti dà un segno che devi dare. Nel momento in cui dai, si ottiene qualcosa. È solo una necessità matematica. Provateci e vedrete.

RtE: In mezzo a tutte queste attività necessarie: le funzioni, la pubblicazione, le scuole, il volontariato... come fanno i suoi parrocchiani a mantenere una focalizzazione spirituale?



Padre Artemij: Penso che non tutta la nostra gente sia molto occupata. In Russia tutto è diverso dall'Occidente. La nostra vita temporale, il nostro modo di vita è molto diverso, e molti parrocchiani non sono così seriamente occupati. Ma, se siete molto occupati, dovete addestrarvi a stare davanti al volto di Dio, a ricordare Dio, a essere in presenza di Dio, a cercare di fare di tutto per la sua gloria con le vostre parole, azioni e pensieri. Se tentate di sostenere le vostre forze interiori con la preghiera, come la Preghiera di Gesù, e di non avere fretta, ma di fare tutto a suo tempo e in con buon senso e gradualmente, troverete che noi stessi abbiamo creato tutto il rumore e la confusione. È il frutto dei nostri cuori. Una moltitudine di attività non influenza essenzialmente il cuore se si è in presenza di Dio..

Certo, abbiamo un proverbio. "Dove ci sono persone, ci sono passioni". E le passioni sono come nuvole che avvolgono l'anima, soprattutto quando dimenticate Dio nelle vostre comunicazioni con altre persone. L'associazione con altre persone vi influenza, e spesso la vostra mente è oscurata da parole e nozioni inutili. Pertanto, è molto importante che il vostro cuore sia in grado di trovare momenti di solitudine. Dobbiamo organizzare la nostra giornata in modo tale da essere come san Giovanni di Kronstadt. Anche se costantemente circondato da una folla di gente, egli tuttavia riusciva a isolarsi per un'ora, due ore, e durante questo periodo pregava con attenzione, con grande forza dal suo cuore.

RtE: Cosa vorrebbe caratterizzare come il cuore della vostra parrocchia?

Padre Artemij: Spero che il cuore della nostra parrocchia sia il santo calice. Abbiamo molte persone che cercano costantemente di prepararsi per la santa comunione. Certo, questo è il cuore, il centro della vita spirituale, e uno dei compiti principali del sacerdote è quello di sostenere questa sete spirituale; aiutare le persone a soddisfare questa sete per mezzo di una attenta confessione, di prediche e delle proprie capacità interiori. Sappiamo certamente che le anime sono collegate attraverso la liturgia, e che lo stato spirituale del sacerdote è uno degli elementi più importanti della vita ecclesiale. In Russia la gente ama molto i *batjushki*, e possono perdonare tutto ai loro sacerdoti, tutti i suoi difetti. Se sei grosso, informe, calvo, o se non conosci le regole del "bon ton", ti sarà perdonato! Oppure, se *batjushka* è molto appassionato di cose tecniche come i computer (a me non piacciono i computer) vi sarà perdonato tutto, a una condizione, che preghiate, che tentiate di diventare un uomo di preghiera. Forse non riesci a pregare, ma devi almeno avere come ideale il profeta Mosè, che era l'intercessore degli israeliti davanti a Dio. Noi *batjushki* russi abbiamo spesso paura quando la gente semplice, come forse alcune vecchie signore, si avvicina a noi, gridando: "Oh Batiushka, lei è tanto più vicino a Dio di noi. Gli chiedo per favore... per mio nipote, per mia figlia..." Qui pronunciano parole molto, molto impaurite, parole che comportano responsabilità... "più vicino a Dio". Spesso le persone dicono, "*batjushka*, se ha la possibilità, preghi per favore per questa persona. Se ha tempo, la prego di commemorare il suo nome una volta o due". I *batjushki* russi rispondono: "Forse non abbiamo tempo per altre cose terrene, per piantare ortaggi, per costruire case, per viaggiare in America... ma dobbiamo prenderci tempo per pregare".

(...padre Artemij versa il vino dal bicchiere del suo vicino al proprio). Siete troppo lento. In Russia sembra che non rispettiamo *les droits de l'homme* [i diritti umani], e senza esitazioni facciamo cose come questa. Si tratta di una violenza dei propri diritti. Trasgrediamo la loro indipendenza senza pietà. (Risate intorno al tavolo mentre versa da un bicchiere all'altro.) È un mistero della nostra Russia.

RtE: Padre Artemij, che cosa pensi che porta gli stranieri all'Ortodossia quando fanno visita o lavorano in Russia?

Padre Artemij: Forse è perché la nostra vita terrena qui è così terribile che non si ha proprio nessun'altra via d'uscita se non l'Ortodossia. È l'ultimo sussulto di un uomo che affonda. Se non avessimo l'Ortodossia in Russia, credo che la Russia sarebbe un incubo. Si tratta di un incubo, senza l'Ortodossia. Feodor Mikhailovich Dostoevskij ha detto: "La Russia senza la fede, senza la verità in Cristo, è copulazione e crudeltà". Questo è perché i demoni non dormono e se il popolo russo rifiuta una vita di pietà, diventa subito posseduto dalle passioni. Tali possessioni non sono nascoste dietro l'esterno liscio della cultura occidentale, tutto qui è molto aperto.

RtE: Sembra che, quando gli stranieri che non hanno ancora trovato ciò che stanno cercando in America o in Europa arrivano in Russia, la religione non sia così spaventosa da esplorare, perché è parte della nuova cultura.

Padre Artemij: Certo, crediamo che i nostri ospiti stranieri sentano l'ignota sacralità della vita spirituale qui. L'Ortodossia ha una qualità di permeazione, e si può sentire che la gente qui ha molto bisogno di Dio. Quando ho chiesto al nostro ben noto padre spirituale, padre Ioann Krestiankin dal Monastero delle Grotte di Pskov, "Devo visitare l'Europa o no?", egli

non ha detto né "sì" né "no", ma ha risposto, "È solo la Russia che sta soffrendo per Dio". Certo, ogni anima anela a Dio indipendentemente dalla sua origine, ma di certo in Russia abbiamo persone che cercano di pregare con tutto il cuore. Fanno il loro meglio per gridare a Dio. Qui non è qualcosa di insolito. Non è filosofia, non è una tradizione culturale, è semplicemente il tuo dolore. Certo, i santi Padri insegnano che se la tua preghiera è senza dolore, senza sforzo, senza qualche pianto invisibile, non è un vero figlio spirituale, ma un aborto. Sant'Isacco il Siro dice che la preghiera è sempre qualcosa di doloroso, perché il peccato impedisce la tua preghiera e ti impedisce di raggiungere una elevata qualità di preghiera.

RtE: Cosa pensa che porti gli stranieri porta alla chiesa qui a Krasnoselskaja? Ovviamente la sua capacità di parlare inglese e la sua disponibilità a venir loro incontro è importante...

Padre Artemij: La mia capacità di parlare inglese diminuisce ogni anno che passa... in Russia siamo sempre attenti agli stranieri, ma questa non è una virtù, ha anche qualche elemento di sospetto. Possiamo essere indifferenti ai nostri compatrioti, distratti e anche insensibili, ma quando vediamo uno straniero... ahhh!... Cosa pensa di noi, che cosa dirà di noi, quali saranno le sue prime e ultime impressioni essere... Non so perché, ma quando vediamo uno straniero diventiamo cherubini con gli occhi spalancati. È un nostro difetto. Tuttavia, quando si pensa che quest'anima è molto lontana dalla sua patria, molto lontana dai suoi genitori, molto lontana dai suoi compatrioti, e, allo stesso tempo, ci si rende conto che il primo desiderio di quest'anima è Dio, rivelato nell'Ortodossia, allora, naturalmente, si vuole aiutare... soprattutto quando ci si ricorda che il fondamento spirituale dell'Europa è il cristianesimo ortodosso. Si sente una vera compassione per le persone che conoscono solo qualcosa di distorto. Si vorrebbe aiutarli a toccare il vero terreno della salvezza. Gli stranieri che ho incontrato in Russia sono ascoltatori molto buoni, perché sono per lo più persone che apprezzano la cultura, sono educati, raffinati (nel senso buono della parola) e sono molto attenti alle manifestazioni della vita spirituale. Forse è la Provvidenza di Dio che vuole che queste persone non arrivino in Russia accidentalmente. Sono anime conosciute da Dio, che vuole istruirle e illuminarle.

RtE: Perché pensa che la sua chiesa molto tradizionale sia così attraente per gli stranieri non ortodossi?

Padre Artemij: La tradizione reale è una forza e non si può fare a meno di sentire questa forza spirituale. Nell'Ortodossia, la tradizione non è un museo pieno di oggetti interessanti, ma un flusso in cui immergersi. Quante più cose materiali abbiamo, tanto più illusoria è la nostra vita visibile, ma il nostro cuore può trovare la pace solo in Cristo. I cuori occidentali sono tormentati da questo modo comodo di vivere e per sentire qualcosa profondamente molte persone occidentali cercano impressioni vivide. Per esempio, una ragazza russa che conosco è stata invitata a visitare amici russi ortodossi che fanno ormai parte della cultura francese. In una gita in campagna nel sud della Francia la famiglia cominciò saltare in un fiume da una grande altezza. C'erano rocce sottostanti, e se non si saltava abbastanza lontano c'era rischio di infrangersi sugli scogli. Il padre, la madre, i figli... tutti saltarono nel fiume. Era per loro un vero assaggio della vita. Per la ragazza russa era un esperimento terribile, e si rifiutò di saltare perché c'era un grande rischio. Questa ricerca di impressioni vivide è un surrogato della vita spirituale. L'altro aspetto degli occidentali è che stanno

cercando l'eternità, la grazia celeste, e molte persone alla ricerca, che sono state avvelenate dalla mancanza di grazia, sono aperti a riceverla qui.

RtE: I fedeli russi nella sua parrocchia sembrano particolarmente aperti agli stranieri, anche se essi stessi sono tradizionali e disinteressati a perseguire i valori e gli obiettivi occidentali. Perché pensa che avvenga questo?

Padre Artemij: i russi sono spesso accoglienti, è il nostro modo di fare. Inoltre, dobbiamo sempre discernere, fare una distinzione, tra una persona e il suo stile di vita, la sua visione del mondo, la sua filosofia pratica. Devono farlo soprattutto i sacerdoti se vogliono sentire la tua anima, e l'anima è qualcosa di grande valore. Siamo tutti figli del nostro Padre celeste, quindi dobbiamo discernere l'anima eterna nel nostro prossimo.

RtE: Come fa a entrare in contatto con una nuova anima che arriva dall'estero, soprattutto se non è ortodossa?

La cosa migliore è quella di applicare una prova meta-logica dell'esistenza di Dio. Questo significa che non abbiamo bisogno di esercitare le nostre pretese intellettuali, ma, per esempio, se si avvicina un buddista interessato alla cultura russa, che vorrebbe sapere qualcosa di nuovo sul senso della vita, il modo meta-logico di provare che Dio esiste è quello di prendere un dolce e darglielo, pregando, "Nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito". Allora, non è un semplice dolce, è un dono del Dio personale, il Dio vivente, e si sente la realtà. Per quasi tutte le persone moderne, la vita della loro anima si manifesta nel lavoro intellettuale, ma le anime stesse sono addormentate. Il tesoro dei nostri cuori è nascosto, latente. C'è solo una chiave che si può utilizzare per aprire quel tesoro - l'amore in Cristo. L'amore in Cristo non è un termine astuto, non è un sillogismo. Si può parlare con una persona e non discutere nemmeno questioni importanti, ma se si tenta di dare il vostro cuore, lo sentirà e conoscerà qualcosa di ancora sconosciuto. Questo perché tutte le anime umane sono collegate. Siamo legati, siamo come canali di collegamento, e il livello dell'acqua, come dice Pascal, è lo stesso nei canali vicini. Quando ami, anche l'altro vuole amare. Quando piangi, vuole piangere. Quando preghi, sentirà qualcosa di sconosciuto, anche se non è un credente, a meno che il suo cuore non sia chiuso da orgoglio.

RtE: Molti degli stranieri che vengono in chiesa sono in visita o lavorano in Russia dall'Europa occidentale o dal Nord America, paesi che sono sia meno tradizionali sia spesso più orientati al consumo. Cosa trova nella formazione psicologica degli occidentali che rende facile per loro entrare nell'Ortodossia? Quali cose nella loro costituzione sono pietre d'inciampo che rendono difficile assumere una visione ortodossa del mondo?



Padre Artemij: Qui in Russia non siamo in alcun modo protetti dalla legislazione sociale, da alcun programma, da alcun diritto, da alcuna legge. La nostra speranza è nelle nostre mani, nei nostri amici e nel nostro Signore. In Russia, le leggi terrene quasi non funzionano. È la caratteristica peggiore della nostra società. Tutti i diritti sono costantemente violati. Pertanto, nessuno capirà quando appari in mezzo alla piazza e cominci a protestare ad alta voce, per esprimere la tua indignazione. A causa di questa mancanza diventiamo rapidamente umili. Quando ti senti come un topo circondata da grossi gatti neri... sarai umile. Volente o nolente, inizierai a pregare. Abbiamo un proverbio che fa rima in russo, "Quando colpisce il tuono, il *muzhik* si segna". Quando le persone occidentali, come Mary Poppins... (sapete chi è Mary Poppins, non è vero? Risate e assenso) ...Mary Poppins è un tipo psicologico molto difficile. Non so quanti tuoni e lampi devono verificarsi per farle fare un segno della Croce. Lei è indipendente. Lei è immacolata nella sua fredda bellezza arrogante. Lei è autosufficiente. Lei è come il personaggio della fiaba di Hans Christian Anderson, "La regina delle nevi". Allora, è questo sentimento di autosufficienza, o auto-soddisfazione, o una sensazione di protezione, che si ha in Occidente. Forse noi russi non conosciamo la vera vita occidentale, forse questa è la nostra immaginazione, ma quando pensiamo a un occidentale tipico ci sembra di solito che sia qualcuno che ha capitali in banca, che si ritrova a un certo livello di vita, che tutte le sue energie sono rivolte a sostenere questo livello, e che non è così libero a causa di queste convenzioni. Credo che la cosa più importante è che, quando chiamiamo Gesù Cristo, nostro Salvatore, dobbiamo sapere, sentire profondamente, che siamo morendo. Quando veramente ti senti perire, che auto-soddisfazione, che sicurezza puoi avere? La maggior parte dei russi mi dice che quando si trovano in Occidente, entro due settimane sentono una stanchezza mortale, un esaurimento morale, e in due mesi, anche se circondato da beni terreni, sono pronti a fuggire di nuovo nella nostra povera Russia. Spesso scoprono che la luminosa atmosfera superficiale di sorrisi, di delicatezza, di disponibilità ad aiutare in questioni meschine, non significa necessariamente che le persone sono profondamente interessate a voi o abbiano una reale compassione per voi. Qui in Russia ci lamentiamo nostre malattie, anche dei nostri posti di lavoro, "Oh, il mio cuore, la mia testa, i miei denti... fanno male... non posso più tollerare questa angoscia... Oh, non mi toccare, non parlare con me..." E questo va bene. Non siamo ancora costretti a nascondere la nostra sofferenza sotto un sorriso scintillante. Ma io credo che nelle persone occidentali c'è molta più virtù che mancanza. Essi sono obbedienti nel senso diretto della parola. Sono molto obbedienti. Se leggono " Vietato l'ingresso! "... "Propriété Privée", è impossibile per loro entrare abusivamente. Camminano solo quando la luce è verde. Sono molto disciplinati, vero? Sono pronti a diventare alunni obbedienti. Tutti gli occidentali che ho incontrato in Russia sono molto pronti per la vita

spirituale.

RtE: Lei dice che gli occidentali hanno una obbedienza piuttosto diretta. Crede che questo sia il tipo di obbedienza che conduce a un'obbedienza spirituale più profonda, l'obbedienza all'autorità spirituale?

Padre Artemij: Questo non è solo un problema per gli occidentali. Uno dei nostri scrittori spirituali, padre Nikon Vorobjov, che era stato collegato agli anziani di Optina ed è vissuto fino agli anni '60 nella città di Kozelsk, ha detto in una delle sue lettere che, nella sua lunga vita di sacerdote non aveva mai visto un padre spirituale nel vero senso della parola, o un figlio spirituale che potesse essere veramente obbediente. Questo è certamente vero. Molto spesso le persone chiedono: "Sa di qualche anziano che vivono in Russia?" Oppure si chiedono: "Perché ora ci sono così pochi gli anziani vivi?" La risposta è molto saggia, "Come non abbiamo novizi, così non abbiamo più anziani". Devi imparare a essere obbediente per diventare un uomo di profondità spirituale. Se non si dispone di nessuna scuola di obbedienza spirituale, come si sarà in grado di dirigere gli altri? Ora, nel nostro modo di vita moderno, non incontriamo umiltà e *poslushanije* [obbedienza] spirituale. Certo, non è una cosa facile per avere un'idea di obbedienza spirituale a Cristo, alla sua Chiesa, se fin dall'infanzia siete stati educati con un solo scopo: trovare piacere, soddisfare i vostri capricci, pensare che perché si vuole qualcosa questo è giustificabile. Certo, la cosa più essenziale è la castità. Mi ricordo di una ragazza di lingua inglese dalla Nuova Zelanda. È venuta qui per imparare il russo. Le sue due amiche a Mosca erano ragazze provenienti da famiglie ortodosse russe in Australia. (Una di loro ora è nel monastero del Getsemani a Gerusalemme, l'altra ha sposato un pio uomo russo in Australia). La loro amica dalla Nuova Zelanda era stata battezzata nella tradizione protestante. Lei mi ha detto che il suo parroco le aveva insegnato che se si amate dal proprio cuore, tutto è permesso. Nei rapporti con i ragazzi, se non si ama nel cuore non è cristiano, ma se si ama, si può dormire assieme. Questo era un pastore cristiano, ma non aveva idea della castità come virtù cristiana fondamentale.

Certo, quando diventi un credente, quando inizi a pregare, tutto dentro di te si ribella contro l'insegnamento della grazia celeste. Questa è una delle principali battaglie che dobbiamo combattere, con lo spirito caduto della lussuria. Purtroppo, la maggior parte di noi è stata morsa da questo serpente nella nostra gioventù, e noi sacerdoti sappiamo esattamente lo stato di profonda disperazione, la mancanza di energia vitale che ti visita quando si inizia a pregare e a lottare con gli spiriti della lussuria. Ti coprono con un velo, con una nuvola di morte interiore, e devi essere molto fiducioso e coraggioso, avere una forte speranza in Cristo per superare questo ostacolo. Pertanto, è una cosa molto difficile per i nostri giovani che vogliono diventare cristiani, diventare vincitori, e la radice della nostra disobbedienza è questo desiderio, nel senso più ampio della parola. Siamo abituati a soddisfare i nostri desideri e bisogni terreni. Siamo consumatori di beni terreni. Il vero tesoro spirituale ci impone di rifiutare questo punto di vista, di diventare asceti, e certo, tutto è possibile se si ama Cristo. Egli si rivela a voi, alla vostra anima, e vi istruisce con la sua grazia. Dio è molto più forte dei tentacoli terrene che cercano di irretirci.

RtE: Abbiamo tanti giovani in America e in Europa che hanno appena iniziato a risvegliarsi spiritualmente. Che tipo di misure concrete suggerirebbe per aiutarli a evitare il

permissivismo, il consumismo e la lussuria?



Padre Artemij: Vorrei chiedere a mia volta, perché padre Seraphim Rose ha avuto un tale successo tra gli americani? Credo che fosse la sua personalità. Quando guardiamo le sue foto qui, vediamo che il suo cuore era ortodosso. Sappiamo anche che è solo il tuo esempio personale che è la prova delle tue parole. Penso che il problema principale in Russia è che noi sacerdoti non ci preoccupiamo di avere sale all'interno di noi stessi (come dice il nostro Salvatore, "avere sale dentro di voi, e la pace in mezzo a voi"). Avere sale dentro di noi significa avere un cuore rivolto verso Cristo. È qualcosa che non può essere artefatto, non può essere surrogato, non se ne può produrre un'impressione. Avere sale nel proprio cuore significa avere il cuore legato a Cristo con la preghiera interiore e le principali virtù del cristianesimo: l'umiltà, la castità, la pace e l'amore quando ci imbattiamo in persone giovani, o meno giovani, e il cui cuore, a nostro avviso, sono completamente terreni; non ci sono parole, né manuali, né gesti, né prove, né sillogismi che li faranno cambiare il loro punto di vista. È solo la testimonianza di un altro mondo che può inviare un impulso al cuore di una persona, che può renderla attenta e capace di ascoltare. Si tratta di un evento spirituale nella sua vita. Noi sacerdoti sentiamo come tutti sono torturati dalle passioni, e non è con il linguaggio della logica che si parla alle passioni - la lussuria, l'irritazione, l'orgoglio... il freddo orgoglio di uno scienziato che è abituato a credere solo nel sillogismo della sua mente. No, è con i nostri cuori. Per esempio, quando le donne portano i loro mariti - che possono essere battezzati, ma questo è tutto - in chiesa per la prima volta, non è con le vostre parole che scaldate i loro cuori.

Penso che la cosa più importante per un sacerdote è di avere l'autorità interiore per parlare di Cristo. Se non disponete di questa autorità interiore, non provateci, perché causerete sempre danni. Un sacerdote senza l'autorità interna di predicare potrà solo distruggere.

Si tratta di un paradosso. Certo, i sacramenti sono validi, non dipendono dal nostro stato morale, ma nella predicazione e nel vostro desiderio di aiutare, tutto sarà distorto se non disporrete di questa sanzione interiore. Le passioni distorceranno le vostre parole. Quanto più cercate di vivere in Cristo, tanto più discreto diventa il vostro atteggiamento nei

confronti delle persone.

E ora mi chiedo: "Qual è il giusto mezzo tra la necessità di solitudine nella preghiera e il nostro dovere come sacerdoti di insegnare, di aiutare?" Puoi sviluppare un alto grado di attività; sociale, culturale, politico, spirituale (per così dire), ma se non hai la sensazione di Dio, se non stai davanti al volto di Dio, se non ricordi la sensazione della sua presenza, le tue attività non sono così utili. Penso che questo sia il problema principale in Russia oggi. In molti luoghi le condizioni materiali sono maturate a sufficienza per aprire le chiese, per attivare la vita parrocchiale, ma la reale necessità è quella di sacerdoti (e di cristiani), la cui parola è dotata di sale interiore, che vive in Dio e con Dio.

RtE: Molti di noi dall'Occidente, le cui vite sono piene di preoccupazioni materiali, si ritrovano non solo non dotati di sale interiore, ma alle prese con insensibilità e durezza di cuore. Ci può dire qualcosa su questo?

Padre Artemij: I santi Padri, come san Giovanni Cassiano, dicono che la durezza di cuore è una cosa molto utile. Ne abbiamo molto bisogno, perché quando ti trovi in questo stato, ti rendi conto di ciò che sei in realtà. Portare questa pietra nel tuo cuore è la via verso l'umiltà, perché poi inizi a pregare e la tua preghiera è autentica. Ti lamenti, confessi le tue infermità, chiedi sostegno... Lottare con questa infermità significa, prima di tutto, cogliere l'occasione per una costante confessione. Se non abbiamo peccati mortali, questo stato è il risultato della nostra vita al di fuori della Chiesa, del cedimento alla mondanità. Il nostro cuore è molto tenero, e prima del nostro ingresso nella Chiesa era pieno di lussuria terrena. Quella lussuria ha ucciso il nostro cuore, lo ha reso non libero e leggero, ma duro e oscuro. Il modo per opporsi a questa mancanza è di essere grati a Dio, come san Giobbe era grato non solo per le cose buone, ma anche per il male, e di essere saldi nella propria gratitudine. Certamente questo calvario di gratitudine, di pazienza, ci otterrà la vittoria perché il nostro più saggio maestro, il nostro Salvatore Gesù Cristo, sa ciò che è utile per noi. Quando la sua grazia appare assente ciò non significa che egli ci abbia lasciato.

Certo, è necessario che ogni vero israelita faccia il suo viaggio attraverso il deserto, e questa è l'unica via verso Dio. Molto spesso pecchiamo, e poi sentiamo che non abbiamo coraggio davanti a Dio. Quando pecchiamo, diventiamo sordi e muti. (Non voglio dire dei peccati che commettiamo volontariamente, ma per abitudine o per rilassatezza). Quindi, senti che avete peccato, e volete sentire ancora una volta di avere le ali, non solo dovete pentirvi dei vostri peccati, ma dovete essere molto, molto amorevoli verso le altre persone. Questa è la via più sicura per la libertà spirituale e per superare la durezza di cuore. Quando siamo arroganti o giudichiamo, di necessità soffriremo in questo stato, ma quando siamo persuasi dai nostri peccati di essere peccatori, noi non giudichiamo gli altri, ma saremo tolleranti, pazienti e comprensivi con loro. Se capite l'essenza di questo sforzo, sentirete molto presto un cambiamento nel vostro cuore. Quando siete calorosi e aperti alle altre persone e cercate di portare i loro fardelli, aprite il vostro cuore alla grazia celeste.

Note

[1] Pioniere: membro dei gruppi giovanili statali che erano quasi obbligatori per le scuole russe. I gruppi si focalizzavano su programmi culturali, artistici, sportivi e campestri, con la filosofia sovietica intensamente posta alla base di tutte le attività.

[2] (A quel tempo la censura religiosa era ancora in vigore, e anche se il libro fosse stato disponibile in biblioteca, ci sarebbe stato bisogno di un permesso speciale per leggerlo. Nel X secolo, san Basilio il Nuovo scrisse che il suo discepolo, Gregorio, aveva avuto una visione di una donna, la beata Teodora, che gli mostrò in dettaglio il percorso delle anime dopo la morte, e come esse passano attraverso una serie di "dogane", per essere esaminate su peccati e virtù specifiche. Anche se questa non è una dottrina ortodossa formalmente dichiarata, è una parte ampiamente accettata e spesso citata della tradizione della Chiesa.